

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Pensionati contro la manovra

Presidio davanti alla Prefettura di Bergamo

Marcello Gibellini

A proposito di trattamenti pensionistici, la manovra del Governo avrà molti effetti negativi ovviamente anche a Bergamo.

Molti pensionati avranno una rivalutazione della loro pensione inferiore a quanto avrebbero dovuto avere per effetto dell'accordo che Cgil, Cisl e Uil stipularono con il Governo Gentiloni nel 2016. Da uno studio commissionato a suo tempo dallo Spi Cgil di Bergamo risulta che in provincia sono circa 120.000 i pensionati che percepiscono una rendita pensionistica complessiva superiore a tre volte il minimo, cioè 1.522 euro lordi al mese (circa tra 1.210 e 1.270 euro netti), e che perciò non hanno diritto al totale recupero dell'inflazione determinatosi l'anno scorso.

Oltre a riprendere a far cassa sulle pensioni, contrariamente a quanto si era promesso in campagna elettorale, non si scherza neanche sul fronte degli investimenti e della difesa del territorio. Per restare sempre nella nostra provincia, alle imprese saranno tolti 117 milioni di euro e i Comuni avranno 9,7 milioni in meno.

Per rappresentare, anche ufficialmente, al Governo le posizioni unitarie dei sindacati dei pensionati, nella



mattinata dell'8 gennaio è stato organizzato un presidio di fronte alla Prefettura. I segretari Augusta Passera dello Spi Cgil, Onesto Recanati della Fnp Cisl ed Emanuele Dalfino dell'Uilp Uil sono stati ricevuti dal Prefetto di Bergamo, la dottoressa Elisabetta Margiacchi, cui sono state illustrate le nostre valutazioni molto critiche, sia per l'insieme dalla manovra, sia per l'aspetto specifico relativo al "far cassa" non mantenendo gli impegni presi dai precedenti Governi nel riconoscere i necessari miglioramenti al sistema di adeguamento del recupero dell'inflazione. La dottoressa Margiacchi si è impegnata a trasmettere le nostre posizioni al Governo centrale.

Nonostante la giornata

fredda, il presidio ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, tra cui anche esponenti di categorie dei lavoratori attivi.

La manovra ha stabilito anche il raddoppio delle tasse agli enti no profit, che in Bergamasca sono numerosi e svolgono servizi preziosi con il supporto di molte persone volontarie. Solo per fare alcuni esempi, si va dalla Caritas alle associazioni che si occupano di ragazzi disabili, dall'Associazione alpini alle organizzazioni che aiutano le donne vittime di violenze, dalle bande di paese alle varie associazioni caritatevoli, culturali o sportive. Ora, mentre scriviamo, grazie alla contrarietà diffusa del terzo settore, dei sindacati e della società civile, sembra che almeno questa misura possa essere revocata. ■

Numero 1
Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Notizie e mistificazioni

A pagina 2

Perdite idriche occulte

A pagina 2

Nuovi segretari

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Conoscere le Rsa

A pagina 7

Lo Spi a Crespi

A pagina 7

Alcune novità sui ticket

A pagina 8

Ancora traslochi

A pagina 8

Notizie e mistificazioni

L'importanza del senso critico

Gianni Peracchi*

Tra i progetti che dovrebbero caratterizzare l'attività della Cgil di Bergamo dopo la chiusura della campagna congressuale, c'è n'è uno a cui tengo in particolare.

Si tratta di una campagna di sensibilizzazione della Camera del lavoro (auspichiamo partecipata da tutte le strutture e in particolare dallo Spi) per sviluppare il senso critico nella lettura delle informazioni. Più precisamente vorremmo provare a fornire una serie di consigli pratici e di indicazioni concrete per "decodificare" alcune informazioni costruite ad arte, false e tendenziose, inserite soprattutto nei circuiti dei social.

Sono le cosiddette *fake news* che oggi pesano in maniera significativa nella creazione e dell'orientamento del consenso, facendo prevalentemente leva sulle paure delle persone e sulla creazione di sentimenti di avversità nei confronti di chi è diverso in termini di genere, di età, di religione, o di colore della pelle.

Nella sua recente ricerca sulle condizioni dei cittadini italiani, il Censis ha definito il nostro Paese come un luogo caratterizzato da una grande sfiducia - non sempre giustificata da con-

dizioni socio economiche reali, per quanto queste abbiano risentito profondamente degli effetti della crisi degli anni precedenti - e



dal ritorno di una sorta di "cattivismo".

La platea alla quale vorremmo rivolgerci è quella dei lavoratori, dei pensionati e anche dei giovani o giovanissimi.

Lo faremo con assemblee esplicative, con momenti di formazione di gruppi ristretti, attraverso i nostri tradizionali mezzi di comunicazione e attraverso quelli più innovativi. Insomma, tramite tutti i circuiti della nostra organizzazione che, pur necessitando di profondi cambiamenti, mantiene una struttura e una capillarità capaci di interagire e rappresentare larghe fasce della popolazione.

È un tema che viene da lontano, che una volta si concretizzava soprattutto nelle truffe e nei raggiri nei con-

fronti degli anziani.

Oggi crediamo faccia parte di una strategia più larga e organizzata per costruire e, ribadiamo, organizzare il consenso politico verso chi fa della individuazione di un nemico da combattere, della paura, dell'appiattimento delle competenze e dell'abbassamento della conoscenza le proprie armi vincenti.

Le tecniche di orientamento dell'opinione pubblica hanno attraversato tutte le epoche e, in parte, sono state anche trasversali sul piano politico; ma oggi - con la diffusione, anche tra gli anziani, dell'utilizzo dei social - queste tecniche hanno acquisito una velocità e un livello di elaborazione dei profili individuali formidabili. Se a questo si aggiunge che una notizia negativa, anche se infondata, viaggia molto più velocemente di una notizia buona o, in ogni caso, corretta, è chiaro che ci troviamo di fronte ad una novità da non sottovalutare. Dare un contributo per poter aumentare la consapevolezza delle persone di fronte a delle notizie distorte ci pare quindi un progetto utile e da perseguire con determinazione. ■

*Segretario generale Cgil di Bergamo

Nuovi segretari

Leghe Spi Valle Brembana

Nelle leghe Spi di San Giovanni Bianco e Zogno, a causa dello scadere dei termini del mandato stabiliti dallo statuto della Cgil, sono da poco cambiati i responsabili.

Il nuovo segretario della lega di **San Giovanni Bianco** è ora **Sergio Cavagna**, che succede a GianMario Arizzi. Cavagna è stato iscritto alla Fiom per tutta la sua vita lavorativa; impegnato fin da giovane nell'attività politica, si è a lungo speso anche a livello locale, in liste civiche comunali. Come pensionato si è messo a disposizione dello Spi non appena è stata aperta la sede di San Pellegrino Terme, luogo in cui abita, prendendo sempre più confidenza con le molte e diversificate tematiche proprie del sindacato pensionati. Trova oggi gratificazione da questa sua nuova declinazione dell'impegno sociale, che consente di stabilire molti contatti e relazioni specialmente con le persone anziane che, in paese, sanno di potersi rivolgere alla sede Spi per avere risposte e indicazioni.

Per la lega di **Zogno** è invece subentrato **Lorenzo Zanchi**. Residente nella frazione di Poscante, come lavoratore e iscritto proviene dalla categoria dei telefonici (la Slc Cgil). Ora in pensione, opera allo Spi di Zogno dal 2009. Ha già ampia esperienza, anche perché, nel difficile periodo successivo all'improvvisa scomparsa dell'allora segretario Felice Ricciuti, insieme a Danilo Carminati e Alberto Bosio, Zanchi aveva contribuito a "traghetare" lo Spi di Zogno fino all'elezione del nuovo responsabile, Pietro Bedolis, ora uscente. Il suo impegno sindacale è motivato soprattutto dal piacere di stare a contatto con la gente, sentendo di essere d'aiuto, almeno un po'..., e anche dalla necessità di rimanere sempre informati, cosa che di solito da pensionati non succede. Tra i suoi propositi di lavoro tiene molto alla collaborazione delle leghe Spi delle valli Brembana e Imagna, per scambi di esperienze e azioni comuni.

Lo Spi di Bergamo augura buon lavoro ai nuovi segretari e ringrazia GianMario Arizzi e Pietro Bedolis per questi lunghi anni di attività e di impegno. ■

Effetto manovra

Marcello Gibellini

A fine anno è stata approvata, molto rocambolescamente, la manovra economica, di cui sono stati molto enfatizzati gli stanziamenti per le due principali misure: la quota cento per le pensioni anticipate e il reddito di cittadinanza a 780 euro al mese. Si sono cioè stanziati i soldi, ma non si è emanata la legge operativa.

Dalla riapertura successiva alle feste, nelle sedi Cgil, sia quella principale di Bergamo che quelle sparse nella provincia, sono aumentati gli afflussi. Molti vengono per chiedere informazioni, ma tanti pensano di fare domanda per avere i 780 euro al mese, o di poter subito andare in pensione anticipata.

Non si è ovviamente in grado di fornire informazioni neanche approssimative, perché (nel momento in cui scriviamo) circolano molte voci sulle varie bozze cui il Governo lavorerebbe, ma sono spesso contraddittorie e il Governo neanche ci pensa a coinvolgere chi forse ci capisce, cioè il sindacato. Vedremo.

Intanto comunque, diversi di coloro che sperano di far parte della platea del reddito di cittadinanza si stanno portando avanti a preparare la possibile documentazione, chiedendo assistenza al Caaf per avere l'Isee aggiornato. ■

Campagna fiscale

Informiamo gli iscritti e gli utenti che il Caaf della Cgil inizierà la compilazione dei modelli 730 per la dichiarazione dei redditi a partire dal giorno 18 marzo. Per prenotare è possibile sia rivolgersi alle consuete sedi Spi e Cgil abilitate che telefonare ai numeri 035.1996.7070 oppure 800.990.730 (gratuiti da telefono fisso). ■

Perdite idriche occulte

Il "fondo" di Uniacque

a cura di Federconsumatori Bergamo

Periodicamente sugli impianti di competenza dei privati cittadini si possono verificare perdite d'acqua (delle quali non ci si accorge prima dell'arrivo di una bolletta salata) che soltanto una volta nell'arco di dieci anni possono fruire dello sconto previsto dal regolamento in caso di perdite occulte, altrimenti il costo rimane totalmente a carico degli utenti.

In diversi casi l'importo da pagare è molto elevato: parliamo di migliaia di euro. A parziale tutela contro questi imprevisti, Federconsumatori per diversi anni ha sollecitato Uniacque (gestore unico del servizio idrico integrato) affinché mettesse a disposizione dei propri utenti una forma di "assicurazione". Anche in seguito alle nostre pressioni, dal 2017 il

gestore ha attivato il "Fondo perdite occulte". Si tratta di un'opportunità che, con il versamento di una modesta cifra (7 euro all'anno per unità immobiliare), consente di ridurre notevolmente il rischio di pagare ingenti somme a seguito di perdite impreviste e imprevedibili.

Tale opportunità è poco conosciuta e utilizzata. Dei 240.000 utenti di Uniacque, soltanto in poche centinaia al momento hanno aderito al "Fondo". Federconsumatori



invita dunque ad aderire a tale strumento per evitare di vedersi recapitare bollette con le quali viene chiesto di pagare cifre notevoli per consumi d'acqua che non sono stati utilizzati ma sprecati inconsapevolmente. Ricordiamo che le perdite dovute ai guasti della rete idrica a valle del contatore dell'acqua sono a carico dell'utente. Nella vicenda sorprende tra l'altro constatare che anche pochissimi amministratori di condominio hanno aderito al "Fondo perdite occulte".

Federconsumatori invita gli utenti a informarsi presso Uniacque e auspica che il gestore accolga la sua richiesta di riscrivere in bolletta un ulteriore avviso che ricordi agli utenti l'esistenza (e la convenienza) del "Fondo". ■

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale. Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatre persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.

- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.

- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.

- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".

- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.

- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.

- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).

- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.

- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.

- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.

- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscano il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Conoscere le Rsa

Questionario e convegno Spi

Carmen Carlessi

“Residenze sanitarie assistenziali, promotrici di una nuova cultura della residenzialità e domiciliarità”: con questo titolo a fine novembre s'è svolto il convegno che abbiamo organizzato con i rappresentanti istituzionali del settore presso la Fondazione Carisma.

L'esigenza di un confronto su questo tema nasce dalla considerazione che i posti letto presso le case di riposo sono insufficienti a garantire risposte assistenziali adeguate ad una popolazione sempre più anziana. Anche per questo motivo diventa indispensabile rivedere la logica dell'istituzionalizzazione e ripensare l'attuale modello assistenziale a favore di un sistema che favorisca la permanenza delle persone anziane presso le proprie abitazioni il più a lungo possibile.

Partendo da questi presupposti, come Spi, abbiamo pensato di conoscere meglio il sistema Rsa del comprensorio di Bergamo attraverso la somministrazione di un questionario che non aveva alcuna pretesa di scientificità, ma che si proponeva di conoscere meglio le strutture, gli aspetti gestionali, le attrezzature, il sistema di sicurezza, il comfort alberghiero, la gestione del personale, la complessità clinico/assistenziale degli ospiti e la qualità dei servizi erogati. Al questionario ha risposto oltre il quaranta per cento delle strutture che, per dimensioni e ubicazione territoriale, rappresentano appieno la realtà provinciale.

Tra i vari dati che sono emersi ne sottolineo alcuni di particolare interesse. Gli ospiti ricoverati hanno un'alta complessità assistenziale, per garantire la quale servono ben più dei “minuti assistenziali” che la Regione riconosce e, molto probabilmente, anche una maggior presenza di personale professionalmente qualificato. Le rette, sempre più onerose, risultano però essere mediamente tra quelle più basse, se confrontate con la media regionale; ciò non toglie che, se la Regione ne riconoscesse appieno la quota sanitaria, si creerebbero le condizioni per poterle ridurre ulteriormente. Le Rsa mediamente garantiscono una discreta qualità di assistenza, sia in termini di “minuti assistenziali” erogati, sia con la presenza di operatori professionali qualificati: infermieri, medici, fisioterapisti, educatori eccetera, personale che risulta perlopiù assunto come dipendente. Sicurezza e comfort sono garantiti in qualità sufficiente e risulta di buon livello anche la gestione del personale, come si evidenzia dalla presenza di protocolli d'inserimento, dal ridotto turnover e dai percorsi di formazione continua attivati.



Da segnalare invece come criticità lo scarso coinvolgimento degli ospiti e dei loro familiari nel processo assistenziale. Solo poco più della metà delle strutture si avvale infatti di un organo di rappresentanza degli ospiti, seppure questo sia previsto dalle regole di accreditamento. Pur riconoscendo il buon livello delle strutture residenziali operanti nel nostro territorio, riteniamo indispensabile – come già dicevamo – operare affinché si creino i presupposti per far sì che il ricovero sia una vera scelta della persona e non un obbligo determinato dall'impossibilità di garantire la domiciliarità. Il domicilio deve diventare il luogo privilegiato della cura, così da rispondere al desiderio della persona anziana che difficilmente gradisce l'istituzionalizzazione. Per raggiungere questo obiettivo vanno rivisti sia la programmazione politica che i relativi investimenti, in termini di risorse umane ed economiche.

Tutti i relatori presenti al convegno hanno condiviso questa posizione e si sono dichiarati disponibili a collaborare con lo Spi per cercare di costruire una risposta adeguata alle esigenze delle persone anziane.

Ulteriori informazioni relative agli aspetti indagati con il questionario si possono ricavare dal sito dello Spi di Bergamo (www.cgil.bergamo.it/spi) che ha pubblicato le slide del convegno. ■

Ulteriori informazioni relative agli aspetti indagati con il questionario si possono ricavare dal sito dello Spi di Bergamo (www.cgil.bergamo.it/spi) che ha pubblicato le slide del convegno. ■

Lo Spi a Crespi

Una festa delle valli

GianMario Arizzi

Lo scorso 23 novembre, con lo Spi provinciale e le tre **leghe di Almenno, San Giovanni Bianco e Zogno** (Valle Brembana e Valle Imagna), abbiamo organizzato la visita guidata al Villaggio Crespi con successivo pranzo sociale a Trezzo d'Adda. Crespi d'Adda è un luogo a parte; un luogo che, attraverso i segni che conserva ancora intatti, può condurti indietro fino un tempo in cui, col nascere dell'industria, si è cercata l'armonia tra l'uomo e l'industria stessa, nel lavoro e fuori dal lavoro.

Oggi il Villaggio di Crespi è un piccolo, dismesso borgo con alle spalle una grande ed importante storia. Una storia che non è ancora finita. Dopo un secolo dalla fondazione ed a pochi anni dalla chiusura dell'opificio, le case di Crespi sono tutt'ora abitate, in maggioranza, dai discendenti degli operai che vi hanno vissuto e lavorato. Attualmente ci sono circa 400 abitanti che vivono nel verde e in quiete nella “buca” tra i fiumi Adda e Brembo. Le casette sono ordinate e allineate, le recinzioni basse e tutte uguali realizzate con le fasce delle “balle” di cotone; gli orti e i giardini ben curati; la lunghissima fila dei capannoni e le altissime ciminiere ti accompagnano lungo il percorso. Il Villaggio offre la possibilità di ritornare a quando, a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento, la famiglia Crespi, fondatrice del Villaggio, seppe dare vita a una città ideale del lavoro, dove venivano coniugate le esigenze degli operai con quelle dell'imprenditore.

L'opificio tessile cotoniero fu inaugurato da Cristoforo Benigno Crespi, proveniente da Busto Arsizio, il 25 luglio 1878. Il “villaggio operaio” di Crespi costituiva una cittadina con elevato grado di organizzazione e autosufficienza, dotata di tutte le strutture e i servizi che la comunità residente richiedeva e l'Unesco lo considera patrimonio di tutta l'umanità. Terminata la visita, condotti dai tre bus ci siamo recati al ristorante nella vicina Trezzo d'Adda. Cibo buono e vino riscaldano l'atmosfera e sciolgono quel po' di imbarazzo che c'è sempre tra persone che si conoscono poco o per nulla e arriva il momento dei discorsi. Intorno alla tavola si mangia, si dialoga, si mettono insieme esperienze e differenze. Ogni atto legato al cibo, anche il più semplice e quotidiano, esprime una cultura. E dentro ci passano gusti e sapori, ma anche storie e saperi. Attorno al cibo possiamo scoprire la nostra storia personale e, insieme, quella della collettività. Tra una portata e l'altra (e in attesa dei balli e dei giochi, protratti per buona parte del pomeriggio) i rappresentanti dello Spi Cgil di Bergamo hanno premiato con una targa per l'appassionato impegno al radicamento del Sindacato pensionati nelle valli: GianMario Arizzi della lega di San Giovanni Bianco, Pietro Bedolis della lega di Zogno e Giuseppe Galizzi della lega di Almenno San Salvatore. ■

Pranzo sociale



Come ogni anno a dicembre, la **lega Spi di Ugnano** ha organizzato il pranzo sociale, aperto a iscritti, attivisti e funzionari. L'incontro conviviale è stato anche una piacevole occasione per premiare il compagno Mario Crevena, classe 1944, da decine d'anni in Cgil, fedele attivista e figura storica dello Spi locale. ■

Gita sul lago d'Orta

Anche lo scorso settembre le **leghe Spi di Zogno e Almenno** hanno organizzato insieme una gita, scegliendo come destinazione il lago d'Orta. La limpida giornata di sole ha consentito di apprezzare in modo particolare i luoghi, raccolti e suggestivi, tra i quali il paese di Orta e l'isola di San Giulio, navigando lungo le rive del lago. Dopo il pranzo a San Maurizio d'Opaglio, per il programma del pomeriggio i partecipanti hanno potuto scegliere tra scendere ad Orta, a piedi o col trenino, oppure salire al Sacro Monte, considerato, insieme ai Sacri Monti alpini di Piemonte e Lombardia, patrimonio dell'umanità. ■



Ticket sanitari

Emanate due nuove norme regionali

Orazio Amboni

Negli ultimi giorni del 2018 la Regione è intervenuta, con due provvedimenti, sulla materia dei ticket sanitari: una legge regionale sul recupero dei ticket non pagati negli scorsi anni e una delibera di Giunta che interviene sui ticket per il 2019.

Negli scorsi mesi, a molti cittadini sono arrivate minacciose raccomandate dall'Ats (la ex Asl) con "Verbali di accertamento" che contestavano il mancato pagamento di ticket sanitari negli scorsi anni, a partire dal 2012. Le lettere intimavano ai presunti trasgressori di pagare il ticket dovuto e una sanzione pari all'importo del ticket stesso (quindi, in totale, due volte il ticket) più le spese postali. Il tono delle lettere era tale da creare preoccupazioni ("... violazione del Codice penale...", "... il trasgressore... il contravventore... indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato...") specialmente in chi - ed era la maggioranza - mai avrebbe pensato di comportarsi disonestamente.

Infatti le "trasgressioni" riguardavano, in gran parte, l'utilizzo di un codice di esenzione invece di un altro, magari un modello fornito dagli stessi sportelli Asl cui ci si era rivolti. Altre "trasgressioni" riguardavano il presunto superamento del tetto di reddito che consentiva l'esenzione (in un sistema in cui le norme regionali prevedevano tetti diversi da quelli nazionali e in cui le norme sono cambiate anche più volte nello stesso anno). Infine, altre sanzioni erano rivolte a chi pensava di essere un disoccupato ma secondo il Ministero e la Regione non lo era.

In realtà la maggior parte dei casi contestati era frutto o delle norme confuse (le decine di codici di esenzione con i relativi modelli di autocertificazione), o dei dati incompleti o errati su cui si basavano gli elenchi trasmessi dal Ministero all'Ats, o della difficoltà a ricostruire, anni dopo, quali fossero il reddito di riferimento e il relativo "nucleo familiare fiscale" (diverso da quello "anagrafico") o, infine, a causa di un conflitto tra Ministeri, cosa si intenda per "disoccupato".

La Legge Regionale approvata a fine anno non modifica nulla di tutte queste condizioni, ma si limita ad una parziale "sanatoria" articolata in tre diversi livelli.

1. Chi ha ricevuto il verbale di accertamento (cioè la prima comunicazione di messa in mora) e - non avendo pagato entro il 31 dicembre 2018 - la successiva "ordinanza ingiunzione", potrà pagare il ticket dovuto e la relativa sanzione (pari all'importo del ticket, quin-



di pagare, in tutto, due volte l'importo del ticket) entro il 31 dicembre 2019.

2. Chi ha ricevuto il verbale di accertamento entro il 31 dicembre 2018 ma non ha ancora ricevuto l'"ordinanza ingiunzione", potrà pagare solo il ticket e gli interessi legali ma senza la sanzione, entro il 31 dicembre 2019.

3. Chi non ha ricevuto entro il 31 dicembre 2018 né il verbale né l'ordinanza, potrà richiedere all'Ats di "regolarizzare spontaneamente" entro il 31 dicembre 2019 pagando i soli ticket dovuti.

Una duplice beffa: da un lato uno schiaffo per chi ha già pagato, cedendo ai toni minacciosi dei "verbali di accertamento", dall'altro nessun cambiamento delle regole fonte di tanti errori. Come avevano più volte chiesto le organizzazioni sindacali, l'Ats avrebbe fatto meglio a limitarsi ai soli casi di redditi alti, per i quali non potevano esserci dubbi sulla volontà di evasione. E, invece, sono fioccate a migliaia le raccomandate con i verbali, anche nei confronti di persone in condizioni di reddito sotto la soglia di povertà o di situazioni di incertezza.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale dovrà definire i criteri di appli-

cazione delle nuove disposizioni. Sarà interessante vedere quale soluzione sarà adottata per mettere gli interessati in grado di sapere se in passato hanno usufruito legittimamente o illegittimamente di un'esenzione; questo perché la stragrande maggioranza degli "evasori" ha agito in buona fede, in una situazione di grande confusione normativa.

Una seconda norma regionale interviene sulla materia dei ticket sanitari 2019. Anche in questo caso non ci sono cambiamenti strutturali ma piccoli aggiustamenti. Vengono riconfermati i codici delle esenzioni per reddito e i relativi modelli di autocertificazione; viene riconfermato che le esenzioni cessano nel medesimo istante in cui cessa la condizione che ne ha dato origine, come è giusto. Ma sarebbe giusto che debba valere

anche il contrario: cioè l'attivazione immediata dell'esenzione senza dover attendere la dichiarazione dei redditi l'anno successivo. È quel che succede, infatti, quando viene meno il reddito di un componente del nucleo familiare. Poiché il reddito di riferimento è sempre quello dell'anno precedente, bisogna aspettare un anno prima di vedersi riconosciuto il diritto all'esenzione.

Il principale cambiamento introdotto dalla nuova delibera è la durata massima annuale di alcune delle esenzioni per reddito: E02 (disoccupazione; validità nazionale), E12 (disoccupazione: validità regionale), E13 (cassa integrazione, mobilità, contratto di solidarietà; validità regionale), E30 (patologie croniche e trapiantati), E40 (malattie rare). Per questi casi, gli interessati dovranno recarsi, tra l'1 gennaio e il 31 marzo, agli sportelli dell'Asst (cioè gli ospedali di Bergamo, Seriate o Treviglio) - oppure anche nelle farmacie per le sole esenzioni E30 e E40, oppure procedere on line attraverso il Fascicolo sanitario elettronico - per rifare l'autocertificazione.

La delibera prevede anche che, a partire dal 4 marzo 2019, i codici regionali di esenzione per invalidità e per altre tipologie siano uniformati ai codici nazionali. ■

Ancora traslochi

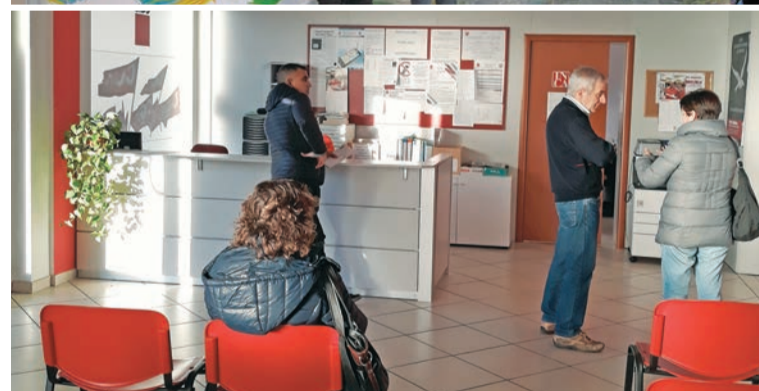
Nuove sedi per Spi e Cgil

Novità per lo Spi a Ponte e Dalmine. Entrambe le sedi erano da tempo inadeguate ad accogliere il notevole flusso di persone che ogni giorno le frequenta, ma trovare spazi adatti in luoghi centrali non è cosa facile.

Ottimale la soluzione trovata per **Ponte San Pietro**, dove il trasloco nella nuova sede di **via Begnis 10** è avvenuto lo scorso 23 novembre. Una palazzina su più piani, con ascensore, completamente ristrutturata, che ospita solo la Cgil, con un locale molto ampio per l'accoglienza, grandi vetrine a fronte strada e la possibilità di ospitare - oltre a quelli già presenti - anche i funzionari delle categorie che, per motivi oggettivi, non potevano fare base fissa nella sede precedente.

Non saranno meno accoglienti i nuovi locali di **Dalmine**, operativi nei primissimi mesi dell'anno. Un po' dispiace lasciare la storica sede di via Camozzi, inizialmente di proprietà della fabbrica che, a suo tempo, ha dato origine al nucleo abitato, dandogli anche il nome. Ma Dalmine è un grande comune, e un ampliamento era necessario. La nuova sede è in **via Locatelli 3/5 A**, centralissima, sempre nei pressi dell'"antenna", nello stesso complesso del supermercato. Posta su un unico, ampio piano, è molto visibile dalla strada e dispone di vicini parcheggi.

Un trasferimento di cui non abbiamo avuto occasione di dar conto in precedenza è quello di **Romano di Lombardia**. Si tratta di un'altra importante sede, non solo per le dimensioni del comune ma anche per la tradizionale presenza, oltre allo Spi, anche della Cgil con diverse categorie di lavoratori attivi. Anche qui è stato necessario garantire spazi adeguati al volume di utenza e potenziare i servizi, cosa realizzata con l'attuale sede di **viale dell'Armonia 186**. Dato il forte afflusso anche dai paesi limitrofi, qui è stata privilegiata la possibilità di parcheggio, assai difficile nel cuore del centro storico, per altro non lontano. ■



Nell'immagine sopra, la sede di Ponte San Pietro; in basso quella di Romano di Lombardia.

Spazio incontro

Il Centro integrazione Treviglio, un "contenitore" che comprende varie associazioni che sul territorio si occupano di problematiche sociali, promuove ogni martedì dalle 14 alle 16 presso la Casa delle associazioni, in via Bartolomeo Rozzone 1 a **Treviglio**, uno "spazio incontro per assistenti familiari". L'iniziativa, che prenderà il via in questi giorni, ha lo scopo di fornire un confortevole luogo di raduno alle diverse persone che, in un momento di pausa dal lavoro, si ritrovano per rilassarsi e magari condividere esperienze e problemi. I promotori si riservano di valutare iniziative più specifiche per supportare queste lavoratrici, che sono perlopiù straniere, qualora emergessero esigenze specifiche e comuni. ■